Mercordì 20 Novembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 277.

PREVISIONI OTTIMISTE

ROMA, 18 novembre.

Come vi sarà facile immaginare, la questione d'Oriente ha sempre la precedenza su tutte le altre, ed occupa continuamente il Governo ed i cosidetti circoli politici della Capitale.

In frattanto, per informazioni mie particolari, che non temono smentite, vi posso assicurare che le sei grandi Potenze, pur essendo comprese della necessità di un'azione comune per richiamare la Sublime Porta al rispetto delle convenzioni internazionali, non hanno finora altro scopo che quello di mantenere la pace, e basterebbe a dimostrarlo l'accoglienza cordiale fatta all'iniziativa presa dal Gabinetto austriaco.

Inoltre è accertato che nè l'Inghilterra nè l'Italia ebbero mai neppure la più lontana intenzione di agire separatamente dalle altre Potenze europee.

La situazione adunque da qualche giorno invece di aggravarsi ha migliorato, e di molto: il pericolo di un conflitto è quasi scomparso, e nelle alte sfere diplomatiche cresce sempre più la fiducia di una soluzione assolutamente pacifica.

Vienna 19 — A proposito della notizia della *Neue Freie Presse*, che la Russia avrebbe dichiarato all'*ultimo momento* di non potere accettare le proposte, di cui l'Austria prese l'iniziativa di fronte agli avvenimenti di Oriente, il *Fremdenblatt* constata che la Russia annette una grande importanza alla azione concorde di tutte le potenze, e che perciò aderì in massima all'invio di un secondo stazionario a Costantinopoli ed effettivamente dispose l'invio di questo secondo stazionario. La Russia ritenne giustificato dalle circostanze l'invio delle squadre delle grandi Potenze, precauzione questa che produce già a Costantinopoli un effetto salutare.

La Russia segue dunque realmente la stessa linea di condotta delle altre Potenze ed è concorde con queste sulle questioni di massima, poichè nessuna Potenza quanto la Russia riconobbe la urgenza di mettere fine ai disordini di Armenia. Sotto questo riguardo il Gabinetto russo aderì nel modo più leale alla proposta dell'Austria-Ungheria.

Una divergenza di vedute si manifestò circa il modo di procedere. Soltanto sopra un punto l'Austria-Ungheria credeva, ad eventualità che implicassero l'immediato pericolo e che gli ambasciatori a Costantinopoli dovessero essere autorizzati a prendere dei provvedimenti provvisori mediante decisioni unanimi. La Russia invece crede che non bisogna concedere agli ambasciatori questi poteri, ma che l'accordo dei Gabinetti debba precedere l'azione degli ambasciatori.

CIÒ CHE SUCCEDE A NIZZA

La proibizione dell'Opera italiana non doveva rimanere uno sproposito isolato; è venuta subito dopo la soppressione — decretata da un Ministero radicale — del *Pensiero di Nizza*, giornale francese che aveva il solo torto di essere un giornale onesto e di essere scritto nella nostra lingua.

In poche righe è presto detto che cosa ha guadagnato il Governo francese con queste misure odiose e cretine:

1. Ha persuaso gli italiani tutti che, gira e volta, l'odio francese scatta sempre quando men ci si pensa..... e persino a proposito di una quistione musicale locale.

2. Ha fatto sapere all'Europa, a cui prima dicevasi che l'elemento italiano in Nizza era morto, che non soltanto non è morto, ma è tale da dare inquietudini con un semplice giornale da un soldo.

3. La quistione di Nizza era sepolta, e l'ha fatta risorgere.

4. Ha dimostrato che una repubblica, sotto un ministero radicale, può essere più tirannica verso le popolazioni irridente, che il Governo austriaco a Trieste e il germanico a Strasburgo ed a Metz.

5. Ha coperto di meritata confusione i nuclei d'italiani infrancesati, che, per danno d'Italia, s'incontrano ancora qua e là, e sopra i quali si riverbera tanta parte della vergogna dei fatti di Nizza, capolavori dei loro buoni amici.

6. Ha provato al mondo ch'è un'illusione il credere che sotto una repubblica democratica esista sempre la libertà, e massimamente la libertà di stampa.

Telegrafano da S. Remo, 18, alla *Tribuna*:

« Torno in questo momento da Nizza ove ho assistito a scene disgustosissime.

La notizia della soppressione del giornale *Il Pensiero* provocata dal prefetto Henry — fra parentesi decorato dal Governo italiano! — ha eccitato le passioni, e creato un ambiente dei più pericolosi non solo per gli italiani, ma per chiunque voglia mantenere la calma e la misura.

Iersera venne affisso sui muri un telegramma da Roma che recava il giudizio della *Tribuna* sulla soppressione del *Pensiero*. La gente si affollava a leggerlo, e non mancavano agenti provocatori che, coi loro commenti, mettevano a dura prova la pazienza degli ascoltatori.

Il *Petit Niçois* uscito stamane polemizza violentemente contro la *Gazzetta del popolo* di Torino, sostenendo che Nizza fu sempre città francese, e basandosi sul trattato di geografia di Adriano Baldo, e sulle parole di Cavour.

Per giunta esso pubblica una ignobile lettera di un *maestro*, certo Martiny (coll'*y*) il quale ripete le solite sciocchezze sull'odio alla Francia che si insegna nelle scuole e nelle caserme italiane.

Insomma l'atmosfera nizzarda è piena di elettricità, e non è impossibile qualche disordine. »

Questa corrispondenza così è commentata dalla *Tribuna*:

« La persona che ci telegrafa non ha l'abitudine di vender lucciole per lanterne. Dobbiamo dunque ritener vero ed esatto tutto quanto ci si comunica, e dedurne che le ripetute provocazioni cui si sono lasciate andare le autorità francesi, hanno portato il loro frutto.

Mentre i migliori cittadini di Nizza — qualunque sieno i loro sentimenti e le loro idee — non possono non deplorare che si susciti un conflitto di nazionalità, in un paese che, per lo meno, *è stato italiano*, la bordaglia, eccitata e sobillata, insorge non già contro i provocatori e i violenti, ma contro le vittime!

Quanto alle polemiche del *Petit Niçois*, penserà la valorosa nostra consorella torinese a rilevarle, e a domandar le prove della opinione attribuita dal giornale francese al conte di Cavour. Cavour — almeno, a quel che sappiamo noi — combattè fino all'estremo onde evitare la cessione della contea di Nizza, la quale, a differenza della Savoja, riteneva legata per tradizioni e per origini al regno di Piemonte.

Ma, lasciamo questa, che è storia di ieri. La storia d'oggi, assai più triste e vergognosa, è questa: che all'ombra della bandiera della Repubblica francese, si impreca e si insulta all'Italia nella patria di Giuseppe Garibaldi! »

Da Costantinopoli

Guardie giustiziate — I segreti del Bosforo — Le paure e i furori del Sultano — Gli ordini per l'Anatolia — La mobilitazione — I giornalisti a Costantinopoli — L'ufficio della stampa estera.

(Corrispondenza particolare della *Nazione*)

Costantinopoli, 15 novembre.

Le notizie che corrono si fanno sempre più fosche. Si parla di congiure scoperte, di rivoluzione imminente, di tenebrose esecuzioni notturne, di iniquità senza nome.

Mi è stato raccontato stamani che, alcune notti or sono, le guardie albanesi del Sultano erano in grande fermento a Yildiz-Kiosk. Sembra che, tutte d'accordo, abbiano trasgredito a qualche ordine o commesso un atto d'insubordinazione. Immediatamente, sette od otto di quei disgraziati sono stati giustiziati; gli altri trattenuti in prigione verranno, a quanto si afferma, mandati in Anatolia.

Si dice anche che siano stati arrestati alcuni membri dei comitati rivoluzionari venuti segretamente a Costantinopoli; e che senza essere sottoposti a giudizio siano stati condotti sopra una nave, di notte, e gettati nel Bosforo con un peso ai piedi!

Si parla di diecine di arrestati che vennero *giustiziati*, ossia uccisi in prigione.

E non son queste le sole voci che corrono di atrocità commesse in silenzio. Ma a che prò registrarle tutte? Gioverebbe piuttosto domandarsi: quanto tempo ancora sarà tollerato questo stato di cose?

***

Il momento è terribile, raccapricciante!

Il Sultano, a quel che si racconta, ha delle indicibili paure e dei momenti di furore spaventoso. Sospetta di tutto e di tutti, anche dei figliuoli e dei membri della famiglia, che tiene chiusi nel palazzo colla proibizione assoluta di vedere chicchessia. Teme che abbiano delle intelligenze segrete coi comitati insurrezionali; e teme altresì (forse con più ragione) una di quelle congiure di palazzo così frequenti e così spesso vittoriose nella storia della Turchia.

Frattanto egli riceve continuamente minaccie di morte e ingiunzioni di abdicare, il che contribuisce ad accrescere in lui e paura e furori. Dicesi che alcuni servi, ritenuti autori, o almeno introduttori, di quelle minaccie, siano stati impiccati e gettati in mare.

Ma Abdul Hamid par sempre deciso — malgrado tutto — a lottare fino in fondo.

Delle truppe partono per l'Anatolia, dopo l'annunzio della capitolazione di Zeitun, che ha prodotto qui enorme impressione e che ha suscitato nel Sultano una collera tremenda. Le truppe hanno quindi l'ordine di reprimere sanguinosamente ad ogni costo l'insurrezione degli armeni, e di vendicare la capitolazione. Sono dunque imminenti nuovi massacri di cristiani, ai quali si presteranno volentieri i *redifs*, cioè i riservisti mussulmani, ben più che a reprimere gli eccessi dei Kurdi.

***

Continuano vivacissimi intanto i commenti circa la chiamata sotto le armi. *Si crede però generalmente che rimarrà in parte senza effetto*, giacchè non si sa dove voglia il Sultano trovare i milioni per mantenere 128 battaglioni sul piede di guerra.

Per tenere sotto le armi i 220 mila uomini coi quali si spera di dominare la situazione, bisogna ricorrere ai banchieri di Galata e di Pera, e questi non sembrano disposti a prestarsi, cioè a prestare danaro.

Sono pure assai scarsi i mezzi di trasporto marittimi.

L'annunzio che varie potenze inviano nelle acque turche delle navi da guerra, produce grande fermento. Il Sultano vorrebbe che fosse allestita la difesa marittima; ma tutti sanno che la marina turca da lunghi anni non è più capace di spaventare nessuno.

Del resto la confusione è accresciuta dal fatto che riesce difficilissimo aver notizie, tanto interne quanto estere.

***

Siamo arrivati a questo punto: che a *Costantinopoli non si leggono più giornali*. Quelli turchi è inutile leggerli: se sono redatti in lingua nazionale dicono soltanto quello che piace al Governo di far dire, perchè è facile ridurli alla ragione con tutti i mezzi coercitivi di cui l'autorità dispone; se si scrivono in francese sono alla dipendenza diretta del Sultano, che non ha grande simpatia per chi dice la verità.

Quanto ai giornali esteri, la cosa è più semplice. La polizia li legge accuratamente quando arrivano: se della Turchia non dicono nulla, ne permette la distribuzione; se parlano delle cose ottomane, li sequestra! Capirete che, in questo momento, li sopprime tutti!

A questo proposito non sarà privo d'interesse spiegare brevemente l'ufficio e il funzionamento della stampa estera nella capitale dell'Impero Ottomano.

***

Cominciamo col dire che i corrispondenti dei principali giornali stranieri sono a Costantinopoli numerosissimi: vi sono molti inglesi, molti tedeschi ed austriaci, qualche francese e qualche italiano, non pochi russi. E sono sottoposti a un regime che ha un doppio carattere: è benevolo e cortese per la persona, ed è *orribilmente severo e noioso* per l'esercizio della professione.

Lo zelo dei funzionari turchi seconda così bene gli ordini superiori, che i pubblicisti più intelligenti e più attivi, incapaci di mantenere la loro sincerità nei limiti imposti dai regolamenti, finiscono quasi sempre col perdere il coraggio e coll'abbandonare la lotta.

***

Già, affidare un dispaccio d'informazioni al telegrafo ottomano, e cullarsi nella illusione che arriverà a destino, sarebbe un'ingenuità comprensibile appena in un bambino lattante.

Quando si raccoglie a Costantinopoli una notizia che può interessare l'Europa, bisogna *spedirla per lettera* a un amico o ad un uomo di fiducia che risieda in Bulgaria, perchè questi s'incarichi di trasmetterla telegraficamente. Tanto è vero che i dispacci turchi pubblicati dai principali giornali europei hanno generalmente la data di Sofia.

Nè il servizio dei telegrafi ottomani è migliore o più utile quando si tratti di far ricevere a uno di noi una notizia di fuori. Prima d'esser consegnati al destinatario, i dispacci vengono letti, corretti, tagliati (e qualche volta soppressi) dai Ministri turchi. I quali avendo, naturalmente, parecchie altre cose da fare, procedono con comodo a quel piacevole esercizio. Il che spiega come mai una lettera *che conferma* un telegramma precedente, arrivi prima — non di rado — del telegramma stesso.

***

Ma, queste materiali difficoltà sarebbero poca cosa, se delle cause d'ordine morale non ponessero ostacolo all'indipendenza dei corrispondenti esteri.

Bisogna pensare che la più piccola parola agra verso la Turchia produce immediatamente l'interdizione del giornale in tutto l'impero. Oltre a questo, un povero giornalista ha costantemente il supplizio di sentir fare appello alla sua *moderazione*.

Un giornale politico pubblica una corrispondenza da Costantinopoli: l'*articolo non è nè aggressivo nè ingiusto*, gli apprezzamenti che fa sono piuttosto favorevoli alla causa turca... ma — torto gravissimo — le cose sono dette come sono, con una dose non indifferente di verità. Il corrispondente dopo qualche giorno viene invitato a presentarsi alla sua ambasciata, dov'è ricevuto da un consigliere... che gli fa la predica! Una predica benevola, affettuosa, paterna:

« Ci è stata segnalata una sua corrispondenza che ha prodotto un certo malcontento *nelle alte sfere* (leggi: nel Sultano). So bene che dice la verità e che è stata scritta colle migliori intenzioni; ma ella ignora forse che per la *questione di cui tratta il suo articolo*, sono in corso delle pratiche di accomodamento fra la diplomazia e la Porta. Non è bene in questo momento *preoccupare gli spiriti*. Le ripeto che noi e il Divano apprezziamo altamente la sua rettitudine e la sua imparzialità; ma non è questo il momento di far del rumore intorno a quell'affare. Sono incaricato di fare un caldo appello alla sua moderazione. Ella potrà ritornare sull'argomento in un tempo più opportuno... quando i negoziati avranno condotto a risolvere la questione ».

Solamente, la storia non offre esempio che una questione sia stata risolta mai, a Costantinopoli.

***

Non v'è corrispondente che non sia stato chiamato qualche volta a sentire — come uno scolaretto indisciplinato — quell'ammonimento discreto, che non cambia mai nè di forma nè di sostanza.

Che fare in simili circostanze? Bisogna cedere per non correre il rischio di scontentare tutti. Se qualche pubblicista ha il coraggio dell'ostinazione, viene avvertito due o tre volte; poi sotto il primo futile pretesto che capita, il Sultano gli manda l'ordine di passare i confini nelle ventiquattr'ore.

Ed è difficilissimo — per non dire impossibile — che una corrispondenza, magari di dieci righe, pubblicata in un giornale estero, anche dei più ignorati, passi inosservata. Abdul Hamid — sovrano sospettoso, pauroso, con tutte le violenze improvvise e i furori repentini dei caratteri deboli — si preoccupa grandemente di quel che si dice di lui e del suo paese; ed ha creato vicino a sè un ufficio della stampa estera, che lavora con grande alacrità.

***

L'occupazione principale degli ambasciatori ottomani presso le potenze estere consiste nel leggere accuratamente tutti i giornali, e nel mandare, per telegramma cifrato, un coscienzioso estratto di tutto quanto riguarda la Turchia.

Questi telegrammi, tradotti immediatamente, vengono passati al Sultano, che spende ogni sera qualche ora a leggerli ansiosamente. E si rallegra o s'inquieta, secondo il tenore delle notizie. Le donne del suo *harem* ed i suoi famigliari subiscono poi il contraccolpo del linguaggio della stampa.

Più tardi, *per la posta*, arriva il testo degli articoli, tagliato dal periodico; e non di rado Abdul Hamid li legge ancora una volta.

***

Quattro anni fa, un giornaletto che si pubblica a Vienna, autolitografato, due volte la settimana, pubblicò una corrispondenza datata da Roma, in cui era detto che i ministri della Triplice si preoccupavano degli affari turchi ed esaminavano l'eventualità della deposizione d'Abdul Hamid.

Furore del Sultano! Per ordine suo, l'ambasciatore a Vienna, Sadoullah pascià, va a trovare il conte Kalnoky.... il quale risponde alle sue rimostranze *molto tranquillamente che ignora* persino l'esistenza del giornale in questione.

Ebbene, a Vienna ed a Roma, le ricerche per conoscere l'autore dell'articolo cominciarono febbrili. Dopo tre anni di intrighi d'ogni genere, si venne a scoprire che l'articolo era stato scritto da un buon austriaco residente a Costantinopoli!

L'austriaco — che di quell'articolo non si rammentava neanche più — fu sfrattato!

Ed ecco perchè quasi tutte le corrispondenze da Costantinopoli sono anonime, e, i soli scrittori che reggano, sono quelli che non fanno il giornalista ufficialmente.

Io non ho voluto firmare le mie neanche con due iniziali. Nonostante, Dio me la mandi buona!...

Particolari sull'assassinio
della signora spagnuola a Roma

Sul misfatto ieri annunziato da un telegramma, abbiamo da Roma, 18, i seguenti particolari:

« Stamattina avveniva un assassinio misterioso in via Santa Maria in Via.

Ivi abita la signora Marianna Zilioli di Parma, vedova, sola, che subaffitta parte del suo appartamento. Fino dallo *scorso anno abitava* in una camera dell'appartamento lo studente in medicina Enrico Zolesi, d'anni ventidue, pure di Parma; due altre camere le aveva prese in affitto una distinta signora spagnola, Ines moglie di Josè Lheo pure spagnuolo e viaggiatore di oggetti di gioielleria.

A queste due camere si può accedere anche da una porta che risponde sul pianerottolo della scala.

La signora Ines è molto graziosa. Era già venuta in Roma insieme al marito nel marzo scorso e vi era restata fino all'agosto nella stessa casa della Zilioli.

L'Ines aveva poi viaggiato insieme al marito Josè; finchè per evitare la spesa dei viaggi e le fatiche, si sono separati a Genova, quando egli ricevette un telegramma dalla sua casa che gli ingiungeva di partire per Lione. Rimasta sola, l'Ines venne a Roma ritornando dall'antica padrona signora Zilioli.

Questo l'antefatto.

Stamattina alle otto e mezzo l'Ines è stata trovata morta nel suo salotto presso la porta che risponde alla sua camera da letto. Era quasi supina e leggermente poggiata sul fianco sinistro. Vestiva un abito marrone, portava uno scialle di lana nera, la gonnella in disordine e rialzata fino ai ginocchi, lasciava veder le calze nere, ai piedi non aveva scarpe.

L'orribile scoperta è stata fatta dalla Zilioli stessa, che, non vedendo come al solito la signora, andò a prendere sue notizie. Furono chiamati subito funzionari ed agenti di P. S. che procedettero alle indagini.

Ecco ciò che si rilevò alle prime constatazioni.

Poco distante dalla tavola situata al centro del salotto, giacevano sul tappeto i frantumi di un lume a petrolio che mandava un odore nauseante. Sulla tavola stava un libro inglese.

Esaminato il cavavere, i funzionari riscontrarono che la giacca era aperta sul petto per la lunghezza di quattro bottoni. Dalle narici dell'estinta era uscita una schiuma rossastra.

La signora Lheo portava orecchini con grossi brillanti, ed al fianco un orologio con catena pure d'oro. I pugni erano serrati, gli occhi chiusi, i capelli in disordine. Sulla *console* fu trovato un *cabaret con una teiera piena di the* che la signora Ines abitualmente prendeva ogni sera.

Furono trovate anche alcune lettere, fra cui una, che le era giunta ieri, del marito, in cui annunciava la sua venuta a Roma pel prossimo dicembre. Tale notizia aveva recata una grande gioia alla signora Ines che andava saltarellando per la casa. Iersera rincasò alle 8 e fino alle nove e mezzo rimase colla Zilioli, poi si chiuse nella sua stanza da letto. Il letto stamane era stato trovato intatto.

Quanto allo studente, esso è un simpatico giovine di elegante apparenza e serio. Iersera rincasò all'ora solita, cioè alle nove e mezzo.

Stamane però, contro l'usato, si allontanò da casa alle quattro, così almeno ritiene la signora Zilioli, che a quell'ora sentì chidere la porta d'ingresso.

Visitata la stanza dello studente fu trovata la sua valigia semiaperta e quasi vuota; ciò significa che il Zolesi ha portato seco gli oggetti di biancheria più necessari. Neppure il letto suo era disfatto; sulla scrivania erano sparsi parecchi fiammiferi di legno spenti: il che farebbe supporre che lo studente *iersera abbia lungamente fumato* vegliando. Non si sa se la scomparsa dello studente abbia relazione con la morte della signora Ines.

Aggiungo altri particolari.

Sul collo dell'uccisa si riscontrarono tracce di strangolamento. Si deve notare che *la* porta che mette in comunicazione la stanza dello studente con il salotto della Lheo, aveva ieri la chiave nella serratura. Stamattina invece la chiave non è stata trovata.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza sono convinte che si tratta di omicidio a scopo di furto.

Infatti risulterebbero mancanti il portafoglio della vittima contenente biglietti di Banca, ed alcuni oggetti preziosi; e supponesi che l'assassino nella fretta abbia trascurato di togliere alla vittima gli orecchini, l'orologio e l'anello.

Da quanto vi ho detto, rileverete che i sospetti pesano sullo Zolesi, che fra altro non è neppure iscritto ai corsi universitari.

Si deve aggiungere anche che giorni sono furono rubate quindici lire dal comò della Zilioli.

— Secondo le ultime notizie lo Zolesi non sarebbe studente, ma un pregiudicato.

Egli sarebbe partito nella notte per Napoli. »

Un telegramma da Roma in data di ieri aggiunge questi interessanti particolari:

« Un'altra stranezza avvolge il delitto della signora spagnuola. Nè il console spagnuolo, nè alcuno della colonia conosce i coniugi Lheo, quantunque essi abbiano dimorato lungamente a Roma. Se ne dedurrebbe che anche la signora abbia mutato nome.

Eccovi altri particolari circa l'assassinio della signora Lheo. Oltre ai libri, lo Zolesi teneva presso di sè parecchi oggetti: una boccetta contenente tintura *per barba e capelli, forse per truccarsi*; una scheggia di diamante saldata a un pezzo di ferro, per tagliare il cristallo, un revolver in buonissimo stato.

Fu rinvenuto anche dell'etere solforico e del petrolio racchiusi in fiale, tutti oggetti utili, se non necessari, per un *consumato* malfattore. Aggiungasi che, telegrammi da Parma e da Arezzo, assicurano che al registro di anagrafe non esiste alcun Zolesi.

All'ultima ora, il giudice istruttore ha terminato l'esame del baule e della stanza da letto dell'assassinata, accertando la scomparsa di una borsa di cuoio contenente denaro e tre anelli.

Ancora nessuna nuova dell'assassino. Oramai è indubitato essere lo Zolesi.

La Zilioli ha passato oggi tutta la giornata nella camera del giudice istruttore. Essa ha confermato i sospetti che le erano sorti da tempo intorno al contegno del sedicente Zolesi. Ha raccontato che più di una volta lo aveva sorpreso ad origliare dietro gli usci di diverse camere.

Una volta fu trovato da lei stessa nella sua camera da letto. Per quanto intimorita, pure trovò in sè l'energia per chiedergli in tono risentito che cosa cercasse in quel luogo.

Zolesi imbarazzato rispose scusandosi, dicendo di avere scambiato la porta di quella camera con quella della stanza d'ingresso.

Alla signora Zilioli sorse subito il sospetto che quel giovinotto macchinasse qualche cosa di sinistro, ma nell'incertezza non credette opportuno di farne avvisata la polizia.

Il contegno dello Zolesi appariva strano anche per la vita che conduceva alla notte. Spessissimo la padrona lo aveva udito uscire di casa notte tempo e ritornarvi all'alba.

Che *cosa facesse fuori* a quell'*ora* e con chi s'incontrasse, è ancora un mistero. »

L'ARRESTO DI ARTON

Si riaprono gli scandali del Panama?

Che cosa fece Arton.

Si era nel 1888; gli amministratori della Compagnia di Panama, avevano scoraggiato il pubblico: rumori inquietanti correvano sullo stato dei lavori, sulle ruberie, sulle dilapidazioni degli imprenditori e degli ingegneri della Compagnia.

Ferdinando di Lesseps, credette giunta l'ora delle risoluzioni disperate. Bisognava, per avere denari, eccitare il risparmio, oppure la speranza di una vincita: un biglietto di lotteria.

L'uomo che concepì l'operazione delle Obbligazioni a premi, fu il barone di Reinach. Per emettere delle Obbligazioni a premi ci voleva una legge. Il finanziere si offrì di agire per ottenerla dai poteri pubblici, mediante le sue influenze e la corruzione.

Chiese alla Compagnia 5 milioni senza obbligo di renderne conto a nessuno.

Egli *ne* aveva l'*intera disposizione*: tale somma gli parve sufficiente per la sua provvigione e per l'acquisto di tutte le coscienze che erano da vendere nel Parlamento.

Per condurre a buon fine una tale missione, si serviva del famigerato Arton, *al quale fu consegnato un carnet di chèques* affinchè potesse adempiere prontamente all'incarico avuto.

Tre milioni furono distribuiti fra 150 membri circa del Parlamento.

Due milioni rimasero in parti disuguali nelle tasche di Reinach e di Arton.

L'accusa principale dunque, di cui Arton deve rispondere, è di corruzione: e per ciò fu condannato in contumacia a 20 anni di carcere.

Come egli restò libero finora.

Venne l'inchiesta parlamentare; venne il processo contro pochi imputati fra i molti colpevoli di essersi lasciati corrompere; ma siccome questi erano molti, il Governo della Repubblica francese si contentò di fare le viste di correr dietro ad Arton per arrestarlo.

Egli seguitò a correre liberamente per l'*Europa, d'accordo con gli agenti che* avevano il mandato di non lo prendere perchè non venisse alla luce il terribile *carnet.*

Richiesto di informazioni, nel 1892, sul suo *carnet*, Arton rispose di averlo messo al sicuro dalla polizia e di averne tratto riproduzioni *fotografiche*. Aggiunse che conteneva tanti e così alti nomi, che la polizia non osava arrestarlo. E aggiunse: se avverrà che mi arrestino, mai scandalo maggiore si avrà avuto al mondo.

Come avvenne l'arresto.

Pare che egli *commerciasse sotto* il nome di Henry Newmann, per la Compagnia *Photothea*, nei dintorni di Londra.

Lo arrestò l'agente francese Sexton, accompagnato da due agenti inglesi, dall'ispettore Orion, dall'ispettore francese Debiscoff.

Arton stava alla stazione attendendo il treno per Clapham. L'agente francese lo avvicinò e gli chiese:

— Come vi chiamate?

L'individuo rispose: — Newmann.

— No — replicò l'agente — voi vi chiamate Arton: qualcuno che è con me vi conosce.

Allora Arton rispose:

— È vero, mi chiamo Arton, ma vi supplico in nome di Dio, evitiamo uno scandalo, sono troppo conosciuto: prendiamo un *fiacre*.

— Volentieri — replicò Sexton — ma prima debbo leggervi il mandato d'arresto.

Compiuta la lettura, salirono tutti in *fiacre*.

Arton disse:

— Nessuna cosa mi costringe a parlare: tacerò. I giornali ne diranno abbastanza.

Al Commissariato di polizia gli fu letto l'atto d'accusa. Arton tacque sempre. Fu perquisito: indosso aveva documenti che ancora non sono stati esaminati.

Davanti al Tribunale di estradizione, Arton si rinchiuse in un mutismo ostinato.

Alle questioni postegli non volle rispondere.

L'estradizione fu rinviata.

Perchè lo hanno arrestato.

Alcuni ritengono che il ministro Cavaignac, accettando il portafoglio della guerra nel ministero Bourgeois, ponesse per condizione di riaprire l'affare del Panama e andare a fondo colla giustizia appena delibata col processo.

Altri dicono che l'estradizione di Arton non verrà domandata sul serio, o almeno che si calcola non venga accordata; che quindi l'arresto sarebbe solo *un atto di difesa politica*, tendente a dare al ministero Bourgeois la vernice della incorruttibilità e a tenere sotto le minaccie delle rivelazioni molti deputati dell'opposizione, fin che penderà il processo di estradizione.

Certo a Parigi la notizia dell'arresto produsse grande impressione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1361). Rodolfo duca d'Austria fa atterrare le mura di Venzone.

✕

Un pensiero al giorno.

Un indizio di una civiltà ancora poco avanzata in un paese, è che la bontà non vi sia stimata e venga presa per semplicità e dabbenaggine.

✕

Cognizioni utili.

Cemento per le spaccature del legno.

Si faccia con un miscuglio di una parte di colla forte, sedici di acqua, e quanto è necessario di segatura finissima di legno, per ottenere la necessaria consistenza.

✕

La sfinge. Monoverbo doppio.

C — T

Spiegazione della sciarada precedente.

G-ATTO

✕

Per finire.

Un vecchio celibe non fa che giudicare severamente le donne.

— Le donne — dice parlando con un amico — sono tutte sciocche da far pietà. Non ne ho trovata che una sola che avesse dello spirito, del buon senso.

— Perchè non l'hai dunque sposata?

— È stata lei che non mi ha voluto!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NUOVI SINDACI.

Con regio decreto 16 novembre vennero nominati i seguenti sindaci:

Della Pietra Marcellino, Cercivento; Spangaro Pietro di Vincenzo, Ampezzo; Vettori Pietro, Vito d'Asio; Morgante Ruggero, Cividale; Ramato Pietro, Lauco; Brunetti Matteo, Paluzza; Calice Luigi, Paularo; Cantoni Vittorio, Rigolato; Romania Michele, Forni Avoltri.

Mancano le nomine per i seguenti Comuni:

Cimolais, Sacile, Caneva, Fontanafredda, Chions, Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Premariacco, Prepotto, Attimis, S. Pietro al Natisone, Grimacco, Savogna, Tarcetta, Dogna, Enemonzo, Raveo, Arta, Treppo Carnico, Gemona e Nimis.

NOTE PORDENONESI

Varia.

Pordenone, 18 novembre.

(a. guizzi). Sono parecchi giorni che non vi scrivo, non vogliatelo però attribuire a negligenza. Attraverso uno di quei periodi nei quali il più ben intenzionato corrispondente di provincia, che non può come quelli politici delle capitali inventare di sana pianta stupefacenti notizie, non riesce a riempire neppure una cartolina postale. Su che avrei potuto intrattenere i vostri lettori?

Su di alcuni *furterelli* perpetrati in questi giorni con insolita frequenza e che diedero agio al nostro solerte Delegato di mostrare la sua abilità, poco apprezzata in vero da coloro che in causa sua presero la via del castello.

Avrei potuto dirvi delle nomine solite che il Consiglio comunale fa nella sessione di autunno.

Raccontarvi che il medesimo Consiglio negò un piccolissimo aumento di stipendio alla brava Direttrice delle scuole elementari, fatto non certo di *poema degnissimo*.

Farmi eco dei lagni che si sentono per la lentezza con la quale si provvedono gli alunni poveri dell'occorrente, aggiungendo *a questo proposito* che si diceva che la Giunta intendesse ridurre il fondo destinato a questo scopo, ciò che non credo, conoscendo qual amore essa porti alle cose dell'istruzione.

Parlarvi delle ascensioni aeronautiche avute? Spettacoli vecchi e che non divertono, ma fanno solo trepidare chi guarda quel povero infelice che si libra sul leggero e infido elemento per divertire il prossimo e campar la vita.

Dello spettacolo d'Opera che si darà prossimamente al Sociale meglio parlarne dopo l'andata in scena, e limitarsi per ora ai migliori auguri di buon successo.

Se non fosse indiscrezione potrei dirvi qualche cosa sulle deliberazioni prese dalla presidenza della Filarmonica per assicurare vita prospera e lunga alla Società, e allora raccomanderei, esprimendo il desiderio di molti soci, d'usare in avvenire un regime costituzionale più largo, in modo che si sappia qualche volta come vanno le cose.

Ecco tutte le novità che avrei potuto raccogliere in tanti giorni, e che messe assieme stentano a formare una corrispondenza possibile.

C'è poi da sperare che la Giunta faccia presto conoscere quali sono le sue intenzioni sul modo di impiegare utilmente le nuove risorse che l'aumentato canone del Dazio consumo apporterà al bilancio. Vi sono molte cose da farsi così nell'edilizia come per la buia luce elettrica, il cui contratto con l'Anonima scade prossimamente, per i pozzi artesiani, ecc. Dal felice raggruppamento di persone che compone la Giunta, il paese molto si aspetta, e credo non resterà deluso.

L'ingenuità di un pordenonese

truffato a Trieste.

Togliamo dai giornali triestini la narrazione di un'avventura — non per lui piacevole — toccata l'altro giorno in quella città ad un pover'uomo di Pordenone.

Il giornaliero Pietro Tonello era giunto a Trieste or sono tre mesi dal suo ridente Friuli nativo, e, a furia di assiduo *lavoro*, era riuscito a *raggranellare* 65 franchi e a comperarsi alcuni effetti di biancheria e di vestiario. In questi giorni però, avendo probabilità di trovar lavoro al suo paese, decise di farvi ritorno, e l'altra sera, infatti, si diresse alla Stazione della Ferrovia Meridionale e assaporando voluttuosamente un *virginia* incominciò a passeggiare in attesa dell'ora della partenza. Mentr'egli stava pensando alla sua Pordenone e alle melodiche *villotte* friulane, gli si accostò uno sconosciuto che gli chiese un pu' di fuoco. Ottenutolo, dopo averlo ringraziato gli chiese:

— Per dove la parti se xe permesso?

— Vado a casa, a Pordenon.

E così fra i due si avviò un'animata e florita conversazione, nella quale al Tonello, fra altro, scappò detto di aver nella sua valigetta 65 franchi.

— Varè bon omo, che pecà che andè a casa, mi gavaria giusto pronto un bon posto per vu.... per lavorar, e con una paga discreta, 10—12 fiorini alla settimana, e in sta casa vu podaressi anca dormir e magnar, per sparagnar carantani.... proprio pecà... vu me se simpatico e garantisso che domani ghe saria lavor, e lavor sicuro per tuto l'ano.

Il Tonello non rimase indifferente a *tale proposta*; fece i suoi calcoli, le sue speranze per l'avvenire si fecero rosee dinanzi al pensiero del nuovo peculio che avrebbe potuto mettere da parte, e spedire ai suoi di casa... e finalmente:

— Dove saria de andar? — disse il Tonello.

— Se volè anca adesso vignì con mi, e ve presento subito stasera alla persona.

Il Tonello accettò, e abbandonando il pensiero della partenza per Pordenone, fece ritorno in città collo sconosciuto; il quale cortesemente si offerse di portare la valigetta del povero friulano. Strada facendo si fermarono a bere un bicchiere, e allora il compagno del Tonello levò dalla saccoccia una specie di portafoglio e ne cavò una carta piegata in quattro.

— Varè — disse — mi, per sicurezza e garanzia, de quel che ve go dito, ve lasso in consegna el mio passaporto. Son anca mi talian, come vu, bon omo!

E *nel dir ciò consegnò* al Tonello un passaporto del Regno d'Italia, intestato a nome di Giovanni Della Schiava, cittadino italiano, mediatore. Il Tonello, quasi forzato dal suo buon amico, lo prese; e i due proseguirono poi il loro cammino per strade e stradette finchè giunsero dinanzi ad un grande edifizio (il Tonello non sa spiegare nè la via nè la direzione presa) nel quale lo sconosciuto entrò lasciando il Tonello un po' indietro, parlò con un altro individuo che pareva fosse là ad attenderlo; poi egli si volse verso il friulano:

— Adesso xe quasi tuto combinado, solo qua el mio bon amico vol intenderse con vu per l'ora de trovarse doman de matina e entrar in servizio... stanotte podarò za dormir qua de lu... ve porto su la valigia e po andemo insieme a bever un litro, e concluder l'afar. Spetame un momento....

E lo sconosciuto infilò una porta situata in fondo, a piedi delle scale.

Lì il povero friulano si mise in attesa. Passò un'ora, ne passarono due, tre, e il dabben uomo, finalmente stanco e impensierito per la sua valigia e più ancora per i 65 *franchi* che costituivano tutto il suo avere, decise di raccontare il fatto a due guardie di p. s. le quali stesero tosto analogo rapporto alla Direzione di Polizia. Nella mattina successiva il Tonello si presentò colà, ma a tutte le domande fattegli per poter avere un indizio in qual via o direzione si trovi la casa in parola, non seppe rispondere. Si presume trattarsi di una delle tante case a doppia uscita.

L'autorità investiga per trovare l'abile truffatore ».

Sacile, 19 novembre.

Dazio consumo.

Il Consiglio comunale l'altro ieri riunito, valendosi delle *facoltà accordate* dalla circolare ministeriale, comunicata con prefettizia nota 13 ottobre p. p., ha deliberato di svincolarsi dal Consorzio col Comune di Fontanafredda, il solo che era rimasto aggregato a Sacile, e di procedere separatamente al collocamento dei propri dazii, *governativo*, comunale e speciale, pel decennio 1896 1905.

Artegna, 18 novembre.

Un primo passo sbagliato.

Le disgrazie non vengono mai sole, così suona un antico detto popolare; e pur troppo ogni altro giorno quel detto sta verificandosi. Ad Artegna, per cagion d'esempio, da molti anni le cose vanno *malaccio*, e quasi tutte *a rovescio*; e quando proprio si principiava a sperare in un miglioramento, ecco subito succedere tali eventi da togliervi siffatta lieta speranza.

Or sono pochi giorni l'on. Consiglio comunale si riuniva in pubblica seduta; *e fra gli oggetti da trattarsi* eravi pur anco all'ordine del giorno la domanda d'un sussidio a una povera vecchia ottantenne, la quale da parecchio tempo giace inferma nel letto, priva affatto di sostanze. Bisogna notare che questa poveretta è rimasta affatto sola, avendo dei parenti che per la maggior parte dell'anno dimorano all'estero sui lavori. E furono appunto codesti parenti che da oltre una quindicina d'anni hanno sempre soccorso l'infelice abbandonata; ma quind'innanzi non lo potrebbero più, stantechè dovrebbero rinunciare ai lavori, da cui traggono il loro sostentamento.

Dunque a chi spetta il dovere di occuparsi e provvedere in maniera che quell'inferma non rimanga abbandonata, ridotta forse a morire dalla fame prima che dalla malattia che la consuma? Umanamente parlando, a noi sembra che nei paesi civili quel dovere spetti all'autorità comunale, e non già ad altri.

Ma invece, volete sapere, dopo udita la lettura di quella domanda, che cosa l'onorevole consesso ha deliberato di fare? Egli non solo ha respinta a grandissima maggioranza la domanda, ma per giunta alla derrata si è permesso lo scherno e la derisione; e ciò, dicono, dietro iniziativa del signor sindaco, *presidente* del Consiglio stesso!

Molti del paese al sentire il racconto di tanta indegnità e di tanto cinismo, hanno esclamato: « Ecco il primo trionfo del novello nostro sindaco! ».

Non facciamo commenti, perchè l'esposizione genuina del fatto è pur troppo eloquente da per sè stessa; e solo ci permetteremo di richiamare tutta l'attenzione della superiore autorità tutoria su quanto ogni altro giorno va accadendo in questo paese... del Papa, o dell'Abissinia! *Un imparziale.*

Comunicazione interrotta. In seguito a repentino ingrossare del torrente Baca nel distretto di Tolmino, avvenuta per un nubifragio nella notte dal 13 al 14, i due ponti attraverso quel torrente vennero talmente danneggiati, che si dovette per il momento vietare il passaggio sul ponte vecchio, che serviva sinora da ponte provvisorio e metteva alla strada per Idria. Il divieto vale tanto per i carriaggi quanto pei pedoni.

I tronchi da alberi trasportati dalle *acque furono causa* che il *terzo* pilastro del ponte nuovo venne smosso di un metro ed il pilastro corrispondente del ponte vecchio di mezzo metro; due altri pilastri sono spaccati per metà.

Si cominciarono tosto i lavori per rendere quanto prima possibile il transito.

Un friulano bandito da Trieste. Il 29 ottobre dall'i. r. Direzione di polizia di Trieste s'intimava decreto di bando dai territori austriaci al signor Giacomo Rosaro, ex-macchinista all'Usina comunale del gas, pertinente al Comune di Socchieve.

Il sig. Rosaro è quell'operaio che il primo maggio di quest'anno, durante una dimostrazione operaia, si fece a

chiedero alle guardie di P. S. di rilasciare un suo compagno, ch'esse avevano arrestato. Per questo fatto, che rivestiva gli elementi del delitto di illecita intromissione nell'operato delle guardie, il signor Rosaro fu processato da quel Tribunale provinciale e condannato ad una settimana d'arresto. In seguito la i. r. Direzione di polizia, avendo la convinzione che il signor Rosaro fosse un agitatore socialista, decretava in suo confronto il citato decreto di bando.

Il signor Rosaro, che ha la moglie ammalata e cinque figli, ricorse alla Luogotenenza, chiedendo la revoca del bando; ma in data 14 corr. la Luogotenenza confermava il primo decreto. Il signor Rosaro chiese una proroga al termine fissatogli, proroga che spera gli verrà concessa in considerazione delle critiche circostanze in cui si trova la sua innocente famiglia.

Orribile disgrazia

Una ragazzina e un bambino sotto un carro di ghiaia.

Pordenone, 19 novembre.

(d. guizzi). Ieri verso le ore 2 pom. nella località del «Ponte secco» la ragazzina Gabriella Sardi, di anni 13, che aveva con sè il fratellino Antonio, di circa un anno, ebbe l'infelice idea di sedersi sul timone che univa fra loro due carri di ghiaia tirati da buoi.

Disgrazia volle che i carri dovessero deviare un poco per lasciar passare un altro ruotabile, e, pel movimento necessario, la ragazzina perdette l'equilibrio e cadde col fratellino sotto alle ruote del pesante veicolo.

Il povero bambino ebbe asportata la parte superiore del cranio e morì sul colpo; la sorella ebbe a subire una forte lesione al gomito sinistro e altre minori.

Si dice che se il conduttore Giacomo Bomben, con uno sforzo veramente erculeo non avesse sostenuto con le spalle il carro, anche la Gabriella sarebbe rimasta vittima del funesto caso. I medici fino ad ora non possono pronunciarsi sul suo stato, per quanto esso non sembri tale da ispirare serie apprensioni.

Al disgraziato genitore dott. Filippo Sardi, e all'infelice madre, sentite condoglianze.

Rissa sanguinosa. Scrivono da Gorizia, 18:

«Iersera ad ora tarda, nel vicino villaggio di S. Pietro, due giovanetti, certi Pahlig e Nemiz, d'anni 17 l'uno e l'altro d'anni 19, attaccarono rissa fra loro ed il primo feriva gravemente al petto il suo avversario con un coltello.»

Modificazione d'orario. La circolazione dei treni sulla linea Spilimbergo-Casarsa sarà regolata incominciando da oggi dal seguente avviso:

Da Spilimbergo a Casarsa.

Spilimbergo	8.—	13.15	17.30
S. Giorgio Richin.	8.14	13.31	17.44
S. Martino al Tagl.	8.21	13.39	17.51
Valvasone	8.28	13.49	17.58
Casarsa	8.40	14.—	18.10

Da Casarsa a Spilimbergo.

Casarsa	9.20	14.35	18.40
Valvasone	9.33	14.51	18.53
S. Martino al Tagl.	9.40	14.58	19.—
S. Giorgio Richin.	9.49	15. 9	19. 9
Spilimbergo	10. 5	15.25	19.25

Furti. A Pordenone, Rosset Antonio, venne di giorno destramente derubato del portafoglio contenente L. 30.

— Ignoti, penetrati di notte nel negozio di macelleria di Pantarotto Vendramino di Pordenone, dal cassetto aperto del banco rubarono lire 19 in moneta d'argento, nikel e rame.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il genetliaco della Regina. Oggi ricorre il natalizio di S. M. la Regina d'Italia, e per questa ricorrenza le caserme, gli uffici pubblici e parecchie case private, hanno esposto le bandiere.

I militari vestono la grande uniforme; le scuole fanno vacanza; ed alle 3 pom. la Banda militare suonerà sotto la Loggia Municipale.

Dal Sindaco venne spedito il seguente telegramma:

«*Primo gentiluomo d'onore di S. M. la Regina* Monza.

In questo giorno tanto caro all'Italia giungano graditi all'augusta Regina per mezzo di Vossignoria Illustrissima reverente omaggio e fervidi auguri di felicità che da parte della cittadinanza udinese mi onoro presentare.

Sindaco
A. di Trento.»

— Margherita di Savoia, Regina d'Italia, è nata a Torino il 20 novembre 1851, ed al fonte battesimale le furono imposti i nomi di Margherita-Maria-Teresa-Giovanna.

Dichiarazione finale. Non feci pratiche per entrare nella redazione dell'*Araldo*; ma fu il signor Bello amministratore-*capo* del giornale, che mi offerse il posto di cronista-*capo*. Dissi che avrei accettato condizionatamente; cioè qualora mi fosse stata assicurata una certa stabilità dell'impiego; e questo ebbi a ripetere anche al redattore-*capo* signor Limena. Visto poi che quella condizione non mi veniva accordata; e visto anche che all'*Araldo* c'erano troppi *capi*, coi quali la mia pochezza e modestia non mi avrebbe permesso di unirmi in qualità di collega, ho finito col non accettare l'offerta dell'amministratore *capo* signor Bello.

Col proprietario del giornale ebbi un solo colloquio, nel quale non si venne a concludere nulla.

Quanto all'opera mia prestata all'*Araldo*, la cosa è in questi termini. Officiato dal redattore-*capo* ed «instancabile lavoratore» signor Limena, l'ho sollevato dal peso e dalla noia del resoconto della seduta di lunedì del Consiglio comunale, che io doveva fare istessamente pel *Friuli*.

E mi pare che basti.

Italico Colavizza.

Chiamata sotto le armi. Il Comando del Distretto militare di Udine ha pubblicato il seguente manifesto relativo alla chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1875 e di quelli di prima categoria della classe 1874 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo.

Giusta gli ordini emanati dal Ministro della guerra, si rende noto:

A modificazione dell'avvertenza posta in fine del manifesto pubblicato il 17 ottobre scorso, si avvisa che tutti i militari chiamati alle armi col predetto manifesto per giorni 5, 7, e 10 dicembre p. v., i quali siano confermati idonei al servizio militare, saranno trattenuti alle armi ed avviati subito ai corpi del regio esercito.

Non avverrà quindi più che una parte dei suddetti militari siano rimandati alle loro case e lasciati ancora in congedo illimitato.

Restano ferme le disposizioni pubblicate col mentovato manifesto.

Società Agenti. Questa sera alle ore 8 e mezza nel palazzo Cernazai avrà luogo l'Assemblea della Società Agenti in seconda convocazione.

La signora Marchiori. Ieri l'altro sera a Lendinara dopo due mesi di gravissime sofferenze, cessava di vivere la signora Amina Bassani, moglie al comm. Giuseppe Marchiori, Direttore generale della Banca d'Italia.

All'egregio uomo, che fu già rappresentante degnissimo di un collegio politico del nostro Friuli, mandiamo sentite condoglianze.

Conferme di condanne. Mattiussi Erminia di anni 22, da Udine, fu condannata da questo Tribunale a mesi 10 di reclusione per furto qualificato.

In Appello la Mattiussi confessò il fatto, e la Corte confermò la condanna.

— In contumacia fu confermata dalla Corte d'Appello la sentenza 6 settembre 1895 del Tribunale di Udine che per appropriazione indebita condannò Diego Simeoni a 200 giorni di reclusione e L. 29 di multa.

Uno ch'era incaricato di fare un bel colpo. Circa le 9 30 di ieri sera presentavasi alle guardie di città Vigna Luigi fu Antonio d'anni 30, da Udine, abitante in via Poscolle n. 37, falegname al servizio del Circo Corradini, per dichiarare che poco prima, sotto il palcoscenico del Teatro Minerva, un individuo di cui dava i connotati, aveva rubato un portafoglio contenente lire 10 in danno di Paolini Federico fu Daniele d'anni 28 da Mirbac (Ungheria) sellaio del Circo suddetto.

In seguito a ciò, praticate diligenti investigazioni, caddero i sospetti su di un giovanotto sconosciuto, mal vestito, che verso le otto era salito sul tram, ove pure trovavasi il maresciallo delle guardie di città, ed aveva a questi domandato ove trovavasi lo stallo del Circo Corradini, qualificandosi per artista scritturato telegraficamente ed incaricato di dare nella sera una rappresentazione. Al Maresciallo che lo avvertiva essere ieri l'ultima serata, egli rispose:

— Non può essere, vedranno ch'io sono incaricato di fare un bel colpo.

Tutte le pattuglie furono di ciò immediatamente avvertite, e circa le 10 e mezza quella composta dal sotto-brigadiere Manfrida e dalla guardia Soravia, riusciva ad arrestare lo sconosciuto nei pressi dell'ufficio postale.

Alle prime interrogazioni, fece molte proteste; ma poscia vedendo che le sue parole non erano tenute in conto, si lasciò perquisire e fu trovato in possesso del portafoglio colle lire dieci poco prima rubate.

Accompagnato in caserma si qualificò per Guidi Francesco fu Serafino d'anni 24 da Ancona, giunto nella giornata da Trieste, socialista-anarchico; e fece vedere il distintivo, consistente in una medaglia di bronzo con nastro rosso e nero, portante la testa di Carlo Marx. Il Guidi era in possesso di un passaporto al suo nome.

Interrogato oggi dall'ispettore e dal delegato di servizio, confessò essere Guidi Francesco, da Pesaro, e non Ancona, pittore, socialista, renitente della classe di leva 1869, espulso dalla Francia, e che nel passato luglio, mentre al tribunale militare di Ancona si discuteva la sua causa, e mentre il tribunale erasi ritirato per formulare la sentenza, colto il momento che i soldati incaricati della sua custodia, non lo custodivano come di dovere, spiccò un salto da una finestra in un sottostante cortile, dandosi poscia alla fuga senza lasciar più traccia di sè.

Furto. A Udine, ignoti, superando il muro di cinta dell'abitazione di Galligaris Giacomo, rubarongli 6 lenzuola del valore di lire 42 e 3 galline del valore di lire 4.50.

Orecchino trovato. Oggi venne trovato un orecchino d'oro con pietre. Chi l'avesse perduto potrà ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia «Ricordi alpini» Primeggio
2. Polka «La simpatica» Monterosso
3. Sinfonia dell'Op. «Guerra in quattro» Pedrotti
4. Waltzer «Il ventaglio della Regina» Beccucci
5. Pot-pourry n. 2 sull'Operetta «Boccaccio» Suppè
6. Marcia su canzonette napolitane Valente

Ricercansi abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Questione di sangue. E' un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere dai bambini ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (106)

Il chirurgo-dentista Alberto Raffaelli, avverte la sua clientela che, col giorno 15 novembre, ha trasportato il suo studio in via del Monte n. 12, e precisamente sopra il Negozio G. B. Cantarutti.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e mediche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Zuccolo Antonio geometra: Deotti e C. lire 2, Liruti Valentino 1, Carlo Nigg e C. 1, Nadigh G. 1, Prane Bartolomeo 1, Baletti Pietro e famiglia 2, Canciani 1.

Farpan-Nadig Maria: Cladigh prof. Giovanni lire 1.

Mariutti Anselmo: Nonino Umberto di Comeglians lire 1.

Trevisi Filippo: Tonealto Nicolò di Flambro lire 1, Nonino Umberto di Comeglians 1, Concina Annibale di Flambro 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Farpan-Nadig Maria:* Seitz Giuseppe lire 3.
Zuccolo Antonio geometra: Livotti Umberto lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Angela Donati-Del Fabbro:* Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Antonini Marco:* Canciani cav. ing. Vincenzo lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 11 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	20 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 sul livello del mare	757.5	755.9	756.5	756.4
Umido relat.	63	58	69	60
Stato di Cielo	q.ser.	misto	ser.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	17	2	10
Term. centig.	12.2	13.2	10.8	10.2

Temperatura (massima 14.4, minima 7.5)
Temperatura minima all'aperto 7.2
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno, qualche brinata.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Circoscrizioni elettorali.

Roma 19 — Sono stati firmati dal re vari decreti di modificazione alle circoscrizioni elettorali in moltissimi Comuni. Saranno prossimamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale.*

I turchi sconfitti dagli arabi.

Parigi 19 — Si ha da Aden che quarantacinquemila arabi armati di fucili Martini e comandati da Incarri di Samu, sconfissero completamente i turchi, che ora sono rinchiusi in Sana.

(Sana è una città dell'Arabia nel vilayet turco del Yemen a 245 chilometri al N. N. E. di Motta sopra un'altura, con 40,000 abitanti, ed ha molto commercio di coloniali e spezierie con le Indie e la Persia.)

BIBLIOTECA

La lingua inglese nelle scuole.

L'insegnamento di questa lingua ha assunto una particolare importanza, e notiamo con piacere come il Ministero della P. I. prescriveva per lo sviluppo dei programmi scolastici, le opere del Cann, le quali da più di venti anni sono adottate dagli Istituti tecnici e dalle scuole superiori, per l'eccellenza del metodo, in cui la pratica procede di pari passo con la teoria. Inglesi e italiani, intelligenti cultori delle due lingue, segnalarono i vantaggi che predistinguono particolarmente la *Grammatica* ad uso degli italiani del Cann, e da più di un ventennio favorirono così negli Istituti governativi come nelle scuole superiori, quella diffusione la quale fu sancita dal Ministero della P. I. e dai Consigli scolastici. Chiarezza di esposizione, metodo ordinato, opportunità di esempi in rispondenza delle regole, e scelti con intento pratico della vita, un dizionario con la pronuncia di tutte le voci usate nel testo col richiamo delle stesse regole, sono le prerogative della *Grammatica* del Cann.

Prerogative che insieme non si trovano riunite in altre grammatiche, o mingherline o incerte nell'applicazione.

La 18.a edizione esce ora coi tipi della Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze, divenuta proprietaria di tutte le opere di Cann, assumendo essa così un nuovo titolo di una giusta estimazione da parte degli studiosi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 novembre.

Non possiamo ancora indicare variazioni d'importanza sul nostro mercato serico odierno. L'unica cosa che ci è dato poter constatare da ieri ad oggi si è maggior numero di domande in molti generi, le quali però, a nostro parere e pel momento, servono più di controllo alle pretese dei detentori che a stabilire realmente contrattazioni.

Le offerte poi, che vengono fatte, sono sempre basse e pochi sono quelli che attualmente vi si adattano, mentre la maggior parte dei possessori di seta proseguono nelle loro idee di sostegno, preferendo oggi il non vendere.

I corsi sono diventati irregolari, e per lo più nominali, appunto perchè pochi riescono gli affari finiti, e quei pochi vengono accettati solo da coloro che sono costretti per un motivo qualunque a realizzare.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 novembre 1895.

	19 nov	20 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.80	91.60
» fine mese . .	92.70	91.80
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.½	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.½	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	498.¼	492.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	462.—	462.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.½	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	763.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	287.—	285.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	653.—	648.—
» » Mediterranee . . .	485.—	484.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.¼	107.¾
Germania . . . . »	132.—	132.½
Londra . . . . »	27.04	27.12
Austria e Banconote . . . »	223.—	223.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.42	21.51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.40	84.80
	—.—	—.—
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

DIFFIDA.

UN INALATORE NATURALE
Tutti lo possono avere senza spesa

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di catramina (che sono ivi smerciate dalla «Bertelli's Catramin Company» 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicato: dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta il medicamento e la macchina inalatrice.

Poichè ogni regola ha delle eccezioni, avviene che anche nella onorata e benemerita classe dei Farmacisti ve ne sia qualcuno non appieno corretto negli affari. Infatti abbiamo raccolti molti documenti comprovanti che alcuni Rivenditori, credendo di ottenere più facilmente l'impunità, si servono delle nostre scatole vuote ed aperte, per riporvi delle altre pillole falsificate vendendole a numero, ed offrendole come vere pillole di Catramina Bertelli. Di mano in mano che la scatola si vuota, viene clandestinamente riempita di pillole falsificate, ed il Cliente resta così facilmente mistificato. Altre prove andiamo raccogliendo per valercene a suo tempo, a norma di Legge, la quale non ammette la buona fede.

Si rammentino le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino, e ultimamente a Napoli, ove in base agli articoli 78, 296 Codice Penale, — art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale, — un contravventore venne condannato alla pena della **reclusione** per due mesi, all'ammenda di 600 lire, più le spese, nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano
(Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra)

Mettiamo tuttavia in guardia anche il pubblico affinchè acquistando le Pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia preservativa e curativa nelle

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

per propria garanzia non trascuri le seguenti **avvertenze:**

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono soltanto in* **scatole originali intere.**
2.° *Le pillole di Catramina* **vendute sciolte** *non sono le vere pillole di Catramina, ma delle* **dannose contraffazioni.**
3.° *Si deve sempre* **domandare e esigere** *le vere pillole di Catramina Bertelli e non* **lasciarsi imporre** *qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'***efficacia** *curativa delle pillole di* **Catramina.**

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.35	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

DA CASARSA	[illegible]	[illegible]	CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. [illegible]	[illegible]	M. [illegible]	[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

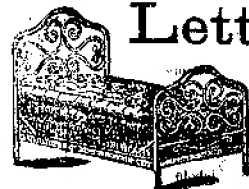
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.46	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.46
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.16	19.07	17.30	S. T. 18.55

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Letto economico

da 1 sola piazza avente l'elastico solidissimo per sole lire **15.85**
Id. più pesante a lame lire **19.25**

Letto lamiera

da una piazza solidissimo per sole
Lire **26**

Catalogo gratis
contro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli
MILANO
20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico*, via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante [illegible] possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

NON PIÙ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI

col Filtro depuratore dell'aria Frattini [illegible]

Si applica alle botti ed alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894**, e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Vinicole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente.

Garanzia assoluta.

Per recipienti fino a 500 litri . . . . lire 5
» » » 5000 » . . . . » 15

Per imballaggio e posta lire 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI**, oste
Udine - Fuori porta Venezia, Locale Stampetta - **Udine**

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione **gratis.**

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

La Polvere Rosea
a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco